

Dopo scuola e trasporti per i comuni montani ora è allarme medici di famiglia

Dopo i sindaci della Val Sarmiento, l'Uncem (Unione comuni e comunità montane) ascoltata in Commissione Bilancio a Camera e Senato sottolinea l'assenza di servizi essenziali

VAL SARMENTO - Dopo l'ennesima denuncia di sindaci della Val Sarmiento sulla carenza di medici di famiglia, l'Uncem (Unione comuni e comunità montane) rilancia l'iniziativa istituzionale. L'emergenza più grave - sottolinea una nota dell'Uncem - riguarda oggi la mancanza di medici di base nei comuni montani, un problema che mette a rischio non solo l'assistenza primaria ma anche la coesione delle comunità locali. Senza servizi, le aree montane e interne si svuotano. Dopo il lavoro, la disponibilità di sanità, scuola, trasporti e servizi alla persona è il pilastro su cui si fonda la possibilità di vivere stabilmente nei territori montani. È questo l'appello

che arriva dall'Uncem durante la sua audizione sulla manovra davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, dove l'abbandono prosegue e la carenza di servizi essenziali - a cominciare da quelli sanitari - rischia di trasformare intere comunità in luoghi fantasma. Mantenere viva la montagna non significa solo investire in infrastrutture o incentivi al lavoro, ma garantire una rete solida di servizi di base. Tra questi, la sanità rappresenta la priorità assoluta: senza medici, guardie mediche, ambulanze e punti di emergenza, la vita in quota diventa sempre più difficile. Le proposte avanzate chiedono che gli stanziamenti per la salute siano mirati a sostenere in modo specifico i territori montani, assicurando la presenza dei medici di medicina generale, il potenziamento del servizio 118 con elisoccorso notturno e l'attivazione di ambulanze medicalizzate e guardie mediche nelle aree più

isolate. Un obiettivo che dovrebbe integrarsi con quanto previsto nel disegno di legge sulla montagna, ora all'esame del Parlamento, attraverso fondi nazionali per la tutela della salute pubblica che riducano le sperequazioni territoriali e le disuguaglianze sociali. Di recente la Fondazione Gimbe ha lanciato un allarme sulla carenza dei medici di famiglia che riguarda anche la Basilicata. In Italia, secondo il rapporto, ne mancano oltre 3.100 ed entro il 2026 sono previsti oltre 11.400 pensionamenti. Ciò significa che nelle regioni del Sud nemmeno le nuove leve basteranno a rimpiazzarli. In Basilicata, nello specifico, nel 2026 ci saranno 35 medici di famiglia in meno. Ciò implica che se a oggi la media di assistiti per medico di famiglia è di 1.090 - contro 1.500



Peso: 60%

della media nazionale - tra qualche anno l'accessibilità e la qualità dell'assistenza in Basilicata saranno messi fortemente in crisi, con una classe medica che per il 78,3% ha più di 27 anni di laurea. Una vera e propria emergenza che difficilmente consentirà di rendere attuabile quanto previsto dal piano operativo dell'assistenza territoriale, con diverse comunità, spe-

cie le più piccole e confinate nelle aree interne, prive di un qualsivoglia presidio medico. In quasi tutti i comuni della Basilicata c'è una importante carenza di medici e in alcune aree siamo totalmente sguarniti, nonostante l'estensione a 73 anni del limite di età per la permanenza in servizio dei medici di medicina generale.

Medici di famiglia e sotto uno scorcio di Missanello



Peso:60%